

Disciplina dell'attività di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia

Intervento on. Maino Marchi, gruppo Pd

Signor Presidente, colleghi deputati, rappresentante del Governo, esprimo innanzi tutto la soddisfazione per un lavoro congiunto e unitario che ha permesso, sia in Commissione VIII che con il contributo delle altre numerose Commissioni coinvolte, di giungere ad un testo unitario condiviso partendo da sette proposte di legge. È la dimostrazione che il dialogo e il confronto in Parlamento sono possibili quando c'è la volontà politica, quando la maggioranza o il Governo non procedono con forzature o a colpi di fiducia, e che il Partito Democratico è sempre disponibile a dare il suo contributo di merito. Affrontiamo un tema importante e sentito, come dimostra anche il fatto che le stesse associazioni di categoria maggiormente interessate hanno avanzato loro proposte. Quindi abbiamo avuto un dialogo con le parti sociali che ha occupato in termini rilevanti il lavoro di istruttoria e di approfondimento. Stiamo operando per dare una disciplina all'attività professionale di costruttore edile e all'attività professionale di completamento e finiture in edilizia. Un settore privo di regole per l'accesso e di requisiti per svolgere l'attività imprenditoriale, e che riteniamo abbia bisogno di regole con un obiettivo fondamentale, cioè far sì che chi avvia e svolge una attività imprenditoriale nel settore dell'edilizia abbia le competenze necessarie per garantire la sicurezza dei lavoratori e degli utenti.

Parliamo di un settore fondamentale per lo sviluppo del Paese come quello dell'edilizia. La discussione su questa proposta di legge e, poi, la presentazione delle singole proposte, sia in questa, che, come veniva ricordato dalla relatrice, nelle precedenti legislature, si sono avviate in una fase economica certamente molto diversa da quella attuale. Eravamo al culmine di una fase di forte crescita del settore delle costruzioni, una fase in cui l'interrogativo era sulla sostenibilità ambientale e sociale di un'espansione edilizia urbanistica molto consistente. Poi la crisi economica ha colpito in modo rilevante l'edilizia; siamo di fronte, in tante realtà, all'invenduto e all'arresto di progetti precedenti. Si potrebbe pensare che questa legge non sia più necessaria, ma non credo sia così. La forte crescita del settore si era manifestata anche in termini di numero delle imprese iscritte, un elemento che testimoniava, da una parte la vitalità del settore e una propensione all'imprenditorialità, che è una caratteristica del nostro sistema produttivo, ma, contemporaneamente, era anche l'espressione di una crescita senza regole che ha portato, accanto alla presenza di operatori qualificati, a tanti che si sono improvvisati imprenditori edili. Non mancavano, ma al contrario erano consistenti, le presenze di aziende con un solo operatore, l'imprenditore stesso, e con un livello organizzativo del tutto inadeguato. Si è parlato di falsi lavoratori autonomi; «Autonomi per finta» si intitolava un convegno della FILCA-CISL dell'Emilia-Romagna tenutosi a Modena alla fine del 2008.

Sappiamo che l'edilizia è uno dei settori in cui maggiormente si manifestano fenomeni degenerativi che sfociano in concorrenza sleale basata sull'illegalità. Abbiamo, quindi, evasione fiscale, evasione contributiva, non rispetto delle normative, lavoro nero, da cui derivano vari aspetti negativi: concorrenza sleale, in cui sono penalizzate le imprese che rispettano le leggi e le diverse regole; effetti rilevanti sulla sicurezza dei lavoratori in termini di perdite di vite umane e di gravi incidenti ed infortuni sul lavoro; rischi per gli utenti, per i consumatori, in riferimento alla qualità del prodotto. Aggiungo che l'edilizia è uno dei settori in cui maggiormente si registrano infiltrazioni e radicamenti delle organizzazioni criminali mafiose, un fenomeno che non riguarda solo alcune regioni del Mezzogiorno, ma, come ci segnalano tutti rapporti della DNA e della DIA, ormai si manifesta, in un modo sempre più preoccupante, in tutto il territorio nazionale. La crisi fa superare questi problemi? Non credo e, quindi, credo vi sia la necessità di questa legge perché proprio la crisi provoca rischi maggiori di difficoltà per le aziende che cercano di operare con professionalità, competenza, qualità e rispetto delle regole. Oltre a ciò, questo settore non potrà riprendere come prima; sempre più deve avere come riferimento la riqualificazione dell'esistente, a partire dagli

interventi per aumentare l'efficienza energetica degli edifici. Sempre più c'è bisogno di qualità e, allora, non possiamo più permetterci che non vi siano requisiti richiesti per questa attività imprenditoriale. Occorre darsi strumenti per ripulire il mercato dagli operatori abusivi o poco qualificati che fanno concorrenza sleale alle imprese sane, quelle che pagano le tasse e i contributi ai loro dipendenti, che rispettano le misure di sicurezza previste dalla legge e che adempiono a tutti gli obblighi che le normative vigenti impongono.

La normativa che viene proposta ha dovuto affrontare diverse questioni complesse, tra cui l'equilibrio tra le competenze dello Stato, nell'ambito della legislazione esclusiva in materia di tutela della concorrenza e di legislazione concorrente in materia di professioni, e le competenze delle regioni e il ruolo delle Camere di commercio il rispetto dell'articolo 41 della Costituzione, in riferimento alla libertà di impresa. Così come è stato significativo il lavoro per una precisa individuazione delle attività a cui sono rivolte le disposizioni della legge. Un punto qualificante della legge è la previsione secondo la quale, per l'iscrizione alla sezione speciale dell'edilizia presso le Camere di commercio, chi esercita questa attività indichi un responsabile tecnico, cioè una figura che deve essere in possesso dei requisiti di idoneità professionale, conseguiti nei processi scolastici o universitari, di un'esperienza lavorativa, accompagnata dalla frequenza a corsi di apprendimento o con idonei corsi di formazione professionale.

Sono altresì importanti i requisiti di onorabilità richiesti per l'esercizio della professione di costruttore edile e i requisiti morali richiesti al responsabile tecnico. In tal senso la legge ha bisogno per la sua attuazione di programmi di studio e apprendimento, la cui attuazione viene demandata ad intese del Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Non di minor conto sono i requisiti richiesti sul piano della capacità organizzativa. Sono requisiti - ritengo - minimi di valore almeno pari a 15 mila euro per quanto riguarda attrezzature di lavoro e mezzi d'opera. È importante tuttavia, anche se minimi, che sia stabilito questo principio accanto ad altri tre: le attrezzature di lavoro e i mezzi d'opera devono essere conformi ai requisiti di sicurezza previsti dalla legge sulla sicurezza del lavoro, devono essere adeguati in relazione all'attività da esercitare e devono essere stati acquisiti con modalità stabilite dalla legge.

Sono scelte qualificanti di questa proposta di legge anche il ruolo di controllo delle camere di commercio; la possibilità per le regioni di sistemi premianti per le aziende che si contraddistinguono nel campo della sicurezza sul lavoro; gli aspetti relativi alla sospensione e decadenza delle attività e alle sanzioni. La legge prevede anche un periodo transitorio congruo per le aziende già operanti per adeguarsi alle nuove normative.

Aggiungo una considerazione conclusiva: l'articolo 17 concerne la clausola di neutralità finanziaria e prevede che, fatto salvo quanto previsto agli articoli 8, 10 e 14 - e cioè che gli oneri derivanti dall'organizzazione dei corsi di apprendimento e delle prove di esame siano posti a carico dei soggetti richiedenti, che agli oneri sostenuti dalle camere di commercio si faccia fronte con i fondi introitati con il diritto di prima ispezione e con un diritto annuale corrisposto alle stesse e che l'utilizzo delle sanzioni debba andare per il 50 per cento all'organizzazione dei controlli da parte dei comuni sull'attività edilizia e la restante parte alle regioni per i corsi di apprendimento - le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione della legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Credo si possa andare oltre rispetto a questa clausola di neutralità finanziaria nel senso che, se ben applicata, questa legge può contribuire a ridurre l'evasione fiscale, l'evasione contributiva e il lavoro nero e, quindi, a produrre più entrate per lo Stato. Può far crescere l'economia sana e regolare e la legalità e costituire un piccolo argine contro la criminalità organizzata; tutto ciò ha effetti positivi anche per la finanza pubblica. Può contribuire all'osservanza delle norme sulla sicurezza sul lavoro con minori costi umani, sociali e finanziari. Anche per questo è una proposta di legge che merita di essere approvata e a cui il Partito Democratico ha dato il suo rilevante contributo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).